



Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso

v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello

tel. 0341 364138 - cell. 3755669810

www.parrocchiadicastello.it

La "VOCE"
di Castello
n. 592

26 dicembre 2021 - Il giorno dell'Ottava di Natale: s. Stefano

At 6, 8-7, 2a; 7, 51-8,4; Sal 30-31; 2Tm 3, 16-4, 8; Mt 17, 24-27

Quest'anno la festa di santo Stefano coincide con la domenica successiva alla celebrazione del Natale e da un certo punto di vista possiamo considerarlo un'occasione provvidenziale perché unisce la nascita del Signore con la sua morte, nella memoria del primo martire Stefano. Il messaggio teologico è molto chiaro: colui che solo ieri abbiamo adorato nella mangiatoia di Betlemme, è colui che oggi dobbiamo testimoniare con la vita. Adorazione e testimonianza sono due modi di stare davanti al Signore, due dimensioni del nostro essere discepoli. Nel testo degli Atti degli Apostoli che ci narra il martirio di Stefano, notiamo diversi riferimenti che rimandano al racconto della passione del Signore. Il messaggio è abbastanza chiaro: il discepolo è colui che segue il Maestro fino in fondo, fino al dono della vita. Il Vangelo di Giovanni ce lo ricorda esplicitamente attraverso le parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli: *Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me... Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*. Dunque il destino del primo martire Stefano è il cammino di ogni cristiano: "martire" nella lingua greca, la lingua dei Vangeli, significa infatti *testimone*. Solo ieri abbiamo contemplato *un bambino avvolto in fasce adagiato in una mangiatoia*, e oggi guardiamo al martirio di Stefano, per essere anche noi testimoni e annunciatori mettendo in gioco tutto noi stessi, come anche l'apostolo Paolo ricorda al suo giovane collaboratore Timoteo: *Vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero*. San Paolo inoltre di se stesso dice qualcosa di molto simile: *Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita*. Dunque Stefano, Paolo e tutti noi siamo chiamati al "martirio" della testimonianza: annunciare il Signore con la nostra vita.

Preghiera dei fedeli - Natale *R. Noi ti benediciamo, Signore!*

la tua nascita, Signore, è segno luminoso e vicino della tua misericordia: ti sei chinato su di noi, ci hai benedetto nella nostra fragile umanità, nella nostra tormentata storia.

la tua nascita, Signore, condivide situazioni di disagio, di esclusioni, di solitudine dell'umanità. Noi oggi ti affidiamo coloro che soffrono l'umiliazione, l'estraneità, la malattia perché anche nella loro vita entri un raggio della tua misericordia.

La tua nascita, Signore, è il sigillo di Dio sulla dignità di ogni uomo e ogni donna. Insegnaci a guardarci per quello che siamo e non per quello che abbiamo o per i ruoli che rivestiamo.

La tua nascita, Signore, è segno di pace. Fa' di tutti noi costruttori di pace. Aiutaci a lottare contro ogni arroganza, religiosa, culturale, politica, contro ogni forma di dominio dell'uno sull'altro. Aiutaci a lottare per la libertà di ogni uomo e ogni donna, di ogni popolo sulla terra.

Preghiera dei fedeli - domenica *R. Sostieni il tuo popolo, Signore!*

Ti affidiamo, Signore, coloro che sono osteggiati per la loro fedeltà alla verità e alla giustizia. Trovino coraggio, alzando il loro sguardo a te.

Ti affidiamo, Signore, coloro che presiedono nelle Chiese: il loro servizio rifugga da ogni durezza e impazienza, trovi luce in te, che sei vissuto in mezzo a noi come uno che serve.

Ti affidiamo, Signore, questa nostra generazione: per il desiderio della novità non inseguia favole vuote, messaggi illusori, visioni inconsistenti.

Ti affidiamo, Signore, le nostre famiglie e la nostra comunità: fa' che non confondiamo mai la fedeltà con la durezza, l'annuncio con la minaccia, la testimonianza con l'arroganza.

Papa Francesco - Catechesi: *La nascita di Gesù*

Oggi, a pochi giorni dal Natale, vorrei rievocare con voi l'evento da cui non può prescindere la storia: la nascita di Gesù.

Per osservare il decreto dell'imperatore Cesare Augusto, che ordinava di farsi registrare all'anagrafe del proprio paese d'origine, Giuseppe e Maria scendono da Nazaret a Betlemme. Appena arrivati, cercano subito un alloggio, perché il parto è imminente; ma purtroppo non lo trovano, e allora Maria è costretta a partorire in una stalla (cfr Lc 2,1-7).

Pensiamo: il Creatore dell'universo ... a Lui non fu concesso un posto per nascere! Forse fu un'anticipazione di quanto dice l'evangelista Giovanni: «Venne tra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto» (1,11); e di quello che Gesù stesso dirà: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Lc 9,58). Fu un angelo ad annunciare la nascita di Gesù, e lo fece a degli umili pastori. E fu una stella che indicò ai Magi la strada per raggiungere Betlemme (cfr Mt 2,1.9-10). L'angelo è un messaggero di Dio.

La stella ricorda che Dio creò la luce (*Gen* 1,3) e che quel Bambino sarà “la luce del mondo”, come Egli stesso si autodefinirà (cfr *Gv* 8,12.46), la «luce vera [...] che illumina ogni uomo» (*Gv* 1,9), che «splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta» (v. 5). I pastori personificano i poveri d’Israele, persone umili che interiormente vivono con la consapevolezza della propria mancanza, e proprio per questo confidano più degli altri in Dio. Sono loro a vedere per primi il Figlio di Dio fattosi uomo, e questo incontro li cambia profondamente. Annota il Vangelo che se ne tornarono «glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto» (*Lc* 2,20). Intorno a Gesù appena nato ci sono anche i Magi (cfr *Mt* 2,1-12). I Vangeli non ci dicono che fossero dei re, né il numero, né i loro nomi. Con certezza si sa solo che da un paese lontano dell’Oriente (si può pensare alla Babilonia, all’Arabia o alla Persia del tempo) si sono messi in viaggio alla ricerca del Re dei Giudei, che nel loro cuore identificano con Dio, perché dicono di volerlo adorare. I Magi rappresentano i popoli pagani, in particolare tutti coloro che lungo i secoli cercano Dio e si mettono in cammino per trovarlo. Rappresentano anche i ricchi e i potenti, ma solo quelli che non sono schiavi del possesso, che non sono “posseduti” dalle cose che credono di possedere. Il messaggio dei Vangeli è chiaro: la nascita di Gesù è un evento universale che riguarda tutti gli uomini. Cari fratelli e care sorelle, solo *l’umiltà è la via* che ci conduce a Dio e, allo stesso tempo, proprio perché ci conduce a Lui, ci porta anche all’essenziale della vita, al suo significato più vero, al motivo più affidabile per cui la vita vale la pena di essere vissuta. Solo l’umiltà ci spalanca all’esperienza della verità, della gioia autentica, della conoscenza che conta. Senza umiltà siamo “tagliati fuori”, siamo tagliati fuori dalla comprensione di Dio, dalla comprensione di noi stessi. Occorre essere umile per capire noi stessi, tanto più per capire Dio. I Magi potevano anche essere dei grandi secondo la logica del mondo, ma si fanno piccoli, umili, e proprio per questo riescono a trovare Gesù e a riconoscerlo. Essi accettano l’umiltà di cercare, di mettersi in viaggio, di chiedere, di rischiare, di sbagliare... Ogni uomo, nel profondo del suo cuore, è chiamato a cercare Dio: tutti noi, abbiamo quella inquietudine e il nostro lavoro è non spegnere quella inquietudine, ma lasciarla crescere perché è l’inquietudine di cercare Dio; e, con la sua stessa grazia, può trovarlo. Facciamo nostra la preghiera di Sant’Anselmo (1033-1109): «Signore, insegnami a cercarti. Mostrati, quando ti cerco. Non posso cercarti, se tu non mi insegni; né trovarti, se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti! Che io ti trovi cercandoti e ti ami trovandoti!» (*Proslogion*, 1). Cari fratelli e sorelle, vorrei invitare tutti gli uomini e le donne nella grotta di Betlemme ad adorare il Figlio di Dio fatto uomo. Ognuno di noi si avvicini al presepio che trova a casa sua o nella chiesa o in altro luogo, e cerchi di fare un atto di adorazione, dentro: “Io credo che tu sei Dio, che questo bambino è Dio. Per favore, dammi la grazia dell’umiltà per poterci capire”.

In prima fila, nell’avvicinarsi al presepio e pregare, vorrei mettere i *poveri*, che – come esortava San Paolo VI – «dobbiamo amare, perché in certo modo sono sacramento di Cristo; in essi – negli affamati, negli assetati, negli esuli, negli ignudi, negli ammalati e nei prigionieri – Egli ha voluto misticamente identificarsi. Dobbiamo aiutarli, soffrire con loro, e anche seguirli, perché la povertà è la strada più sicura per il pieno possesso del Regno di Dio» (*Omelia*, 1° maggio 1969). Per questo dobbiamo chiedere l’umiltà come una grazia: “Signore, che non sia superbo, che non sia autosufficiente, che non creda di essere io stesso il centro dell’universo. Fammi umile. Dammi la grazia dell’umiltà. E con questa umiltà io possa trovarti. È l’unica strada, senza umiltà non troveremo mai Dio: troveremo noi stessi. Perché la persona che non ha umiltà non ha orizzonti davanti, ha soltanto uno specchio: guarda sé stesso. Chiediamo al Signore di rompere lo specchio e di poter guardare oltre, all’orizzonte, dove è Lui. Ma questo deve farlo Lui: darci la grazia e la gioia dell’umiltà per fare questa strada.

E poi, fratelli e sorelle, vorrei accompagnare a Betlemme, come fece la stella con i Magi, tutti coloro che non hanno un’inquietudine religiosa, che non si pongono il problema di Dio, o addirittura combattono la religione, tutti quelli che impropriamente sono denominati *atei*. Vorrei ripetere loro il messaggio del Concilio Vaticano II: «La Chiesa crede che il riconoscimento di Dio non si oppone in alcun modo alla dignità dell’uomo, dato che questa dignità trova proprio in Dio il suo fondamento e la sua perfezione. [...] La Chiesa sa perfettamente che il suo messaggio è in armonia con le aspirazioni più segrete del cuore umano» (*Gaudium et spes*, 21). Torniamo a casa con l’augurio degli angeli: «Pace in terra agli uomini che egli ama». E ricordiamo sempre: «Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi [...]. Ci ha amati per primo» (*1 Gv* 4,10.19), ci ha cercati. Non dimentichiamo questo.

È questo il motivo della nostra gioia: siamo stati amati, siamo stati cercati, il Signore ci cerca per trovarci, per amarci di più. Questo è il motivo della gioia: sapere che siamo stati amati senza nessun merito, siamo sempre preceduti da Dio nell’amore, un amore così concreto che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, in quel Bambino che vediamo nel presepe. Questo amore ha un nome e un volto: Gesù è il nome e il volto dell’amore che sta a fondamento della nostra gioia. Fratelli e sorelle, vi auguro un buon Natale, un buon e santo Natale. E vorrei che – sì ci saranno gli auguri, le riunioni di famiglia, questo è bellissimo, sempre – ma che ci sia anche la consapevolezza che Dio viene “per me”. Ognuno dica questo: Dio viene per me. La consapevolezza che per cercare Dio, trovare Dio, accettare Dio ci vuole umiltà: guardare con umiltà la grazia di rompere lo specchio della vanità, della superbia, di guardare noi stessi. Guardare Gesù, guardare l’orizzonte, guardare Dio che viene a noi e che tocca il cuore con quella inquietudine che ci porta alla speranza. Buon e santo Natale!

Ascoltiamo quanto il Signore ci confiderà il 2 gennaio, domenica dopo l'Ottava di Natale

Lettura del libro del Siracide. (24, 1-12)

La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclamava la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele". Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità».

Salmo (147, 148)

R. Il Verbo si fece carne e pose la sua dimora in mezzo a noi.

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **R.**

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento. Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce. **R.**

Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele. Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **R.**

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (8, 3b-9a)

Fratelli, Dio, mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi.

Vangelo secondo Luca (4, 14-22)

In quel tempo. Il Signore Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.* Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

"A Gesù bambino" - poesia di Natale scritta da Umberto Saba.

*La notte è scesa
e brilla la cometa
che ha segnato il cammino.
Sono davanti a Te, Santo Bambino!
Tu, Re dell'universo,
ci hai insegnato
che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso,
dato al povero e al ricco.
Gesù, fa' ch'io sia buono,
che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa' che il tuo dono
s'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda,
nel Tuo nome.*

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sa 25 - *Natale del Signore*

8 ...
10 ...
11.30 ...
18.30 ...

Do 26 - *dell'ottava di Natale - s. Stefano*

8 ...
10.30 def. Maria e Egidio Bonacina con Luigi
18 **Rosario**
18.30 ...

lu 27 - *s. Giovanni, apost. e evang.*

8.30 ...
18.30 def. fam. Polvara con Alessandro

ma 28 - *Ss. Innocenti, martiri*

8.30 ...
18.30 def. fam. Cereghini e Molteni

me 29 - *V giorno dell'Ottava di Natale*

8.30 ...
18.30 def. Ersilia e Camillo, Felice Pozzi

gio 30 - *VI giorno dell'Ottava di Natale*

8.30 def. Lorenzo e Giulia
18.30 def. Antonella Negri Rotta, Luciano Rovati

ve 31 - *s. Silvestro*

18.30 *s. Messa di Vigilia con il canto del Te Deum.*
def. Michele Larosa, M. Grazia Silvestri

sa 1 - *nella circoncisione del Signore* *Giornata mondiale della Pace*

8.30 ...
10.30 ...
18.30 ...

Do 2 - *dopo l'Ottava del Natale*

8 ...
10.30 ...
18 **Rosario**
18.30 ...

È tornato alla Casa del Padre: Pier Paolo Tagliabue.

Un grande augurio di
felici
festività natalizie
e anno nuovo.

Appuntamenti e comunicazioni

* E' disponibile in fondo alla chiesa l'ultimo numero di **Parole di Vita**. Invitiamo a depositare un'offerta nella cassetta dedicata.

* **Orari ss. Messe.** Nel tempo di Natale gli orari delle ss. Messe hanno subito alcuni cambiamenti riportati nella colonna accanto.

* Al **Palladium**: sa 25, dom 26, dal 27 al 30 proiezione alle 21
SPIDER - MAN: NO WAY HOME
- domenica 26 anche alle 16 -
Consigliamo l'acquisto del biglietto *online*.

* Per donazioni:

-Parrocchia/oratorio IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240
-Scuola mater./Nido IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243
- Per detrazioni fiscali contattare l'amministrazione parrocch.

* Recapiti:

- don Mario Fumagalli - parroco t. 0341 364138
parroco@parrocchiadicastello.it
- don Mario Proserpio cell. 3392374695
mario.proserpio@alice.it
- segreteria parrocchiale t. 0341 364138
segreteria@parrocchiadicastello.it
- Scuola materna e Nido dei passeri t. 0341 369337
coordinatrice coordinatriceg.pozzi@virgilio.it
segreteria scuolamaternadongpozzi@virgilio.it

"Riapriamo"

la storia della parrocchia

Continua l'iniziativa "riapriamo la storia della nostra parrocchia". Una raccolta fondi per restaurare gli antichi portoni della chiesa parrocchiale e di Casa Arrigoni-Secchi (oratorio). Il volume è disponibile in segreteria (cfr. orari sottostanti). Verrà consegnato a fronte di una libera offerta a partire da € 20. È un'originale idea regalo natalizia.



Orario segreteria parrocchia-oratorio,

v. Fogazzaro 26

da lunedì a venerdì ore 10-12, 16-18; sabato 10-12